



CITTADELLA CRISTIANA



Anno VI

GENNAIO 1955

BOLLETTINO
MENSILE

Direzione; Arch. Proget.; Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.; Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto; Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

VIAE SION LUGENT

Le vie di Sion piangono, con un pianto desolato, specialmente nel pomeriggio domenicale.

Queste vie di Sion sono le vie, che conducono alla chiesa e all'istruzione cristiana, e piangono perchè agli atrii del Signore, nel desiderio dei quali languiva e sveniva il Profeta, si preferiscono stadi e cinema, urla, irrealità e frivolezze.

Vorrei parlare degnamente della Domenica, della sua solennità e della sua gloria, anche per introdurvi alla Domenica principe, alla Pasqua, di cui la Domenica non è che la ripetizione settimanale, ma compieta.

Il mio desiderio, è quello di prepararvi alla grande Veglia, fulcro di tutta la santa Liturgia.

Domenica e Pasqua, Messa e Calvario sono identiche, divine realtà.

La Messa è la Pasqua quotidiana; la Domenica, la Pasqua settimanale. Pasqua annuale è quella, che si celebra con maggiore solennità di riti nella beata Notte.

Per il Natale basterà, passi l'espressione, un po' di sentimento per correre accanto alla Culla del Redentore divino, sentirne il fascino e commuoversi; ma per la Pasqua è necessario avere un palato spirituale molto più sensibile, per comprendere il "myste-

rium crucis"; oggi specialmente, in cui sono molti i nemici (ve lo dico piangendo) della Croce di Gesù.

Su questa "Cittadella" non mancherà mensilmente un invito pressante, che serva a tener desta la pietà, in attesa della Veglia sacratissima; perchè Lui, lo Sposo celeste, segretissimo e gelosissimo, ha scelto il colmo della notte per incontrarsi liberamente con chi Lo cerca nella semplicità della fede ed è bruciato dalla febbre della santità.

Ascolta, dunque, quanto è bella a Domenica.

Mi servirò di alcuni pensieri, tratti da un libro recente, (V. Redlich - Edizioni Paoline); mi sembra, che vi possa essere materia sufficiente per una riflessione profonda.

"Per sei giorni lavorerai e farai tutte le tue opere (Es. 20.9). Osservate però i miei Sabati (le mie Domeniche), perchè il Sabato è un segno tra me e voi nelle vostre generazioni, affinchè riconosciate che io sono il Signore, che vi santifico... Chi non osserverà questo precetto, dovrà morire (id. 31.14).

* E' ancora possibile celebrare degnamente questo giorno?

Perchè no? Pure il mondo è pieno di fe-

ste e di celebrazioni. Ma è appunto questo genere di feste, che potrebbe far sorgere in noi un'idea completamente falsata della celebrazione domenicale, abbassandola al livello d'un banale sollazzo, quasi non vi sia che un contrasto: lavoro e divertimento; e l'unico aspetto serio della vita consista nell'azione e nella produzione.

* Un ossessionante bisogno di evasione spinge l'uomo dalla città alla campagna (o comunque fuori dalla propria parrocchia), dove non si trova a casa sua, e, meno ancora, nella Casa del Signore.

* Questo giorno ha un'ampiezza d'orizzonti sconfinata: riposiamo nel silenzio, ma anche celebriamo con la Comunità. La Chiesa non ignora questo duplice aspetto della Domenica: taccia dinanzi a Lui tutta la terra (Abacuc 2.20); e, per contrasto: parli di Lui tutta la terra!

* Alla Domenica, entrando in chiesa, si pre-gusta una fresca voluttà di gioia, diffusa nell'aria. Ci si inoltra, come se si posassero i piedi sui lastroni d'una immensa cattedrale: Mi è permesso d'avvicinarmi a Te, per lodarti: è la tua potenza, o Signore, che mi attrae.

* Nella celebrazione domenicale non si tratta di discutere grosse questioni, ma di vita e di azioni sante. Dobbiamo essere colpiti dal miracolo e dal mistero.

La Liturgia non è uno studio, ma una contemplazione. Anche nella ripetizione delle sue formule, è sempre nuova. Una madre conosce bene il viso del suo bambino, eppure lo guarda e lo riguarda, e le sembra di scorgervi ogni volta qualcosa di inatteso, che la incanta.

Solo chi trova nella contemplazione l'anima della Domenica, troverà la Domenica nell'anima.

* La nostra Domenica non ha molto valore, se in essa non si manifesta il Sacrifi-

cio di Gesù Cristo. E' decisivo conoscere in qual modo noi usciamo dalla nostra celebrazione domenicale. Più uniti a Lui? Capaci ormai, quali sacerdoti o sacerdotesse, di partecipare e di rendere efficace il Suo sacrificio anche durante i giorni lavorativi? Divenuti, grazie alla Comunione, più fratelli; una vera Comunità, una Chiesa insomma? E' appunto per divenire "una Chiesa" che ci si reca al tempio nei giorni di festa".

Fin qui, il Volume citato. Ma cose assai belle sono state dette anche recentemente dall' Em. Cardinale di Bologna nel Congresso Ceciliano di Roma, intorno alla Liturgia solenne.

Egli enuncia così il suo tema: Torniamo alla Liturgia solenne, chiedendosi subito se esista anche una liturgia privata. Risponde con un'espressione stupenda, affermando che la Liturgia nasce solenne, e non può essere, per natura sua, che solenne, ed invita a tornare almeno alla Messa parrocchiale cantata.

Liturgia solenne, Egli continua, che è bella anche nelle sue forme; bella soprattutto nel suo spirito. E' la realizzazione dell'unità nella famiglia dei figli di Dio ed ha in se stessa una nota di tale bellezza umana e cristiana, che incanta.

RIFLETTI

* Il comunismo è intrinsecamente perverso, e non si può ammettere in nessun campo la collaborazione con esso da parte di chiunque voglia salvare la civiltà cristiana.

(Pio XI - Enc. Divini Red.)

* Una umanità liberata da tutte le miserie sociali resterebbe ancora in una miseria integrale: quella del peccato. Da questa miseria solo Nostro Signore può liberare l'uomo; e possono farlo quelli, che continuano l'opera di Nostro Signore.

(Card. Saliège)

CONTEGNO DEI FEDELI IN CHIESA

UNA LEZIONE DI GENTILEZZA

(Traduco da una Rivista liturgica francese.

Siamo ancora in tema di quelle "piccole cose" che formano la base più compatta di un edificio soprannaturale, d'un'anima, d'una Comunità Cristiana, e rivelano la capacità di grazie molto maggiori).

Ciò che ancora si vede troppo spesso.

In molte chiese, durante la Messa, i fedeli si presentano negli atteggiamenti più disparati. Nello stesso momento alcuni sono in piedi, altri in ginocchio, altri seduti; chi ha il capo tra le mani, chi le braccia incrociate; chi legge un libro, mentre il suo vicino recita il Rosario ed un altro ascolta le spiegazioni date da un Sacerdote.

Si può ancora affermare che queste persone, occupate così diversamente, formano un'assemblea, una comunità d'un cuore e d'un'anima sola, ch'esse partecipano alla stessa azione, od anche semplicemente ch'esse assistono allo stesso spettacolo? (Al teatro, allo stadio, al concerto, voi non osservereste questa diversità...).

Allora, voi volete reggimentarci, trasformare la Messa in una lezione di ginnastica, e i parrocchiani in fantocchini, pronti agli ordini del comandante?

La preghiera non è dunque più libera?

La preghiera è libera, quando si tratta di preghiera individuale. Ma qui noi siamo impegnati nella preghiera pubblica. Noi formiamo una comunità: una comunità d'anime, che deve manifestarsi all'esterno. Il Sacerdote all'altare, è il capo della preghiera: noi dobbiamo modellare le nostre azioni su quello ch'egli sta per fare.

Perchè, ad esempio, non tutti in piedi al Vangelo?

Non tutti in ginocchio, almeno all'Elevazione?... (Ammesse le eccezioni per le persone che sono veramente stanche o particolarmente sofferenti).

E' necessario sapere che ogni atteggiamento ha il senso. Non si prescrive un atteggiamento comune, unicamente per assicurare una uniformità esteriore; il che è pure un risultato eccellente. Ma perchè questi atteggiamenti corrispondono a quanto si compie all'Altare; vi permettono dunque, unendovi gli uni agli altri, di unirvi più perfettamente al Sacerdote. Infine, questi atteggiamenti esprimono e producono un'atteggiamento dell'anima; essi hanno un profondo valore religioso.

Lo stare in piedi è l'atteggiamento proprio della preghiera pubblica. L'atteggiamento del Sacerdote all'altare, durante tutta la Messa. E' l'atteggiamento più comunitario, più virile, più pronto. E' l'atteggiamento dei risorti, quelli noi siamo ogni Domenica; l'atteggiamento di coloro che cantano con fervore.

Lo stare in ginocchio è l'atteggiamento della preghiera privata, supplicante; della penitenza e dell'adorazione.

Lo stare seduti è l'atteggiamento dell'attenzione docile.

Noi non siamo dei puri spiriti, e dobbiamo a Dio anche l'omaggio dei nostri corpi. Accettiamo volentieri una disciplina, che permetterà all'assemblea cristiana di mostrare la sua unanimità, che permetterà a ciascuno d'accordare la sua preghiera personale a quella della Chiesa.

Nella semplicità del mio cuore ho dato tutto quello che avevo

LA DIVINA PROVVIDENZA

Lire 50.000; 10.000 per fausta ricorrenza;
10.000; 5.000; 3.000; 2.000.

ANIMOSA FIDES

Burato Massimo per la buona stagione 35.000; Bressan Adele in suffragio della mamma e di tutti i defunti di famiglia 15.000; in suffr. di Alberti Erminio, la famiglia 10.000; Manfrè Ferruccio e Ida nelle nozze d'argento 8.000; Frigo Giuseppe fu Domenico per la buona stagione 5.000; Tonoli Gemma Frigo 5.000; in suffragio def. Dal'Orà, la famiglia 5.000; Cisorio Giuseppe 5.000; Meneghini Lino e Lisetta per la benedizione al loro lavoro 5.000; in suffr. di Madinelli Carlotta, la famiglia 5.000; Girelli Adele per l'Altare di San Giuseppe 4.000; Zanoni Tullio e Maria nelle nozze d'argento 3.000; Novelli Sposi Ferrari Egidio e Marconi Maria 2.500; Novelli Sposi Tosadori Noè e Frigo Lisetta 2.500; Milani Ivana 2.000; Benin Anna, due orecchini d'oro; Novelli Sposi Lavagnoli Gino ed Eugenia 2.000; Novelli Sposi Trevisan Pietro e Cristanello Rosetta 2.000; Novelli Sposi Cappellari Giuseppe e Beggiato Rita 1.500; Rev.da Suor Maria Palma nella Professione religiosa 1.000; Alberti Achille 1.000; Brancaloni Danila nel compl. 1.000; Frigo Maria Amalia 1.000; Varalta Silvio 1.000; Tognolo Egidio 800; in suffr. di Fiocco Giobatta 700; Clerici Bagozzi Pier Silvio 500; Vesentini Angela in Veronese 500; Gastaldelli Antonio 400.

EX ORE INFANTUM

Frigo Maria Pia in suffragio della nonna 10.000; Danzi Sisto e Vito nel S. Batt. 5.000; Gastaldelli Michele nel S. Batt. 3.000; Dal Degan Patrizia nel S. Batt. 3.000; Burato Vitaliano per gr. ric. 2.000; Girelli Francesco nel compl. 1.000; Alberti Anna Maria nel S. Batt. 1.000; Milani Daniele nel compl. 1.000; Castelli Barbara nel compl., un anello d'oro; Frigo Francesco di Guglielmo nel S. Batt. 1.000; Soave Reginaldo nel compl. 1.000; Marconi Giancarlo nel compl. 1.000; Solfò Ennio e Franco 1.000; Romio Lauretta nel S. Batt. 1.000; Perantoni Rosabianca nel S. Batt. 1.000; Cappellari Sara nel S. Batt. 1.000; Sacchetto Giorgio Mariano nel S. Batt. 1.000; Veronese Lucia Maria nel S. Batt. 500; Cestaro Grazia Maria nel S. Batt. 500; Busola Giancarlo nel S. Batt. 500; Gassa Augusto nel S. Batt. 500; Mantese Idalia e Danilo in suffr. del papà 500; Dario Gianfranco nel S. Batt. 500.

IN BREVE

- * La S. Messa per i fratelli perseguitati della Chiesa del silenzio verrà celebrata il Sabato 8 Gennaio.
- * Il Mercoledì 5 Gennaio ci raccoglieremo, per la S. Messa, presso l'Altare di San Giuseppe: altare, se si può chiamare così! Le intenzioni, le conoscete.
- * Continua, ogni Martedì e Giovedì, la Scuola di cultura popolare, promossa dalle ACLI. Non se n'è mai parlato in questo Bollettino, ma essa funziona egregiamente. Una lode ai partecipanti.
- * L'Assemblea aclistica si riunirà in Gennaio, la Domenica 9 alle ore 9.30. Verranno benedette e consegnate le Tessere per il nuovo anno sociale.
- * L'adunanza mensile per l'Oratorio maschile è fissata per il Lunedì 10 alle ore 19.
- * La Campagna per la buona stampa s'è felicemente conclusa con un aumento di 6 copie per il "Corriere del mattino" e di 60 copie per "Verona fedele".
A tutti i nuovi abbonati un sincero ringraziamento per aver essi aderito volentieri al nostro invito ed alle nostre raccomandazioni.

RIFLETTI

- * Se nemici così terribili della tua fede avessero un amore sincero per il prossimo, non farebbero a lui il gran male, che gli fanno. Essi, direbbe S. Agostino, non dilanierebbero il Corpo di Cristo, che è la Chiesa.
- * Io non ho missione d'apostolo, dicono certi cristiani. Forse che i nemici di Cristo hanno una missione? Essi se la danno per passione, per odio: noi non ce la daremo per amore?
(Sertillanges)

Visto: nulla osta per la stampa 27-12-1954

Sac. Mario Peruzzi Rev. Del. - STMPs - VERONA